

Rifondazione ed estrema destra protestano a pochi metri dal teatro che ospita i due leader

«Iniziamo la memoria strappata» Trieste, «rappacificazione» tra Violante e Fini

TRIESTE. «E' venuto il tempo di scrivere tutte le pagine della nostra storia, anche quelle scomode».

IL PRESIDENTE «Il Quirinale non c'entra» TRIESTE. «Queste mie posizioni risalgono a molti anni fa. Basta andare a rileggere l'articolo che scrissi su Panorama nel 1995».



Il presidente della Camera Luciano Violante e il presidente di An Gianfranco Fini ieri a Trieste

Il leader di An «E' arrivato il momento di riscrivere tutte le pagine scomode»

Il presidente della Camera «Questa è la città che ha pagato di più i conti con il passato»

Ma per Fini sin questa buona parte della lotta partigiana non fu all'insegna dei valori nazionali, mentre i giovani che aderirono alla repubblica Sociale, quando tutto era perduto, lo fecero per difendere l'italianità.

re l'italianità. Violante ha respinto l'idea che non sempre la difesa dei valori nazionali ha portato a stare dalla parte giusta.

«Fuori dal teatro, non è mancato il dissenso per il confronto tra i due ex avversari. Un episodio antifascista si è svolto in piazza della Borsa con rappresentanti di Rifondazione comunista, anarchici, giovani dei centri sociali, storici e semplici cittadini».

di Tito, i valori della Resistenza e dell'antifascismo contro ogni «specificazione». A qualche centinaio di metri, in piazza Unità d'Italia, si è svolto il presidio di una sparuta delegazione di estrema destra.

la protesta è stato del tutto civile e si è consumato tra gli slogan «Fini-Violante, comubio ributtante» e il comizio del portavoce provinciale Manlio Portolan.

«Tra tanti dissenzi, moderato è stato invece il commento del sindaco Riccardo Illy. «Dobbiamo ricostruire la storia».

ANALISI DA NEMICI AD AVVERSARI

CORDONI impenetrabili di poliziotti e carabinieri circondano il teatro dove un alta carica dello Stato, il presidente della Camera Luciano Violante, è il leader di un partito-cine della Seconda Repubblica come Gianfranco Fini rammentando a fatica il tessuto di una memoria nazionale strappata.



Il sindaco di Trieste Riccardo Illy

Il confronto resta incompiuto Vince la paura di apparire «troppo» diversi

dezza del secolo, città in cui il passato è ancora materia incandescente e forse di acute sofferenze. Lo spiega Violante, che tra i due ospiti appare quello che cosa fuori casa, o comunque in un contesto ambientale decisamente più favorevole al suo interlocutore.

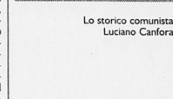
Città blindata per l'incontro con gli studenti Domande misurate, attente alla par condicio E c'è chi parla di «campagna» per il Quirinale

giare il pedale del rivendicazionismo nazionale e non lo ha fatto. Avrebbe potuto alzare il vessillo degli italiani costretti a fuggire dal comunismo jugoslavo e non l'ha fatto.

nelle classifiche dei best-sellers con La fobia grande: errore di stampa o rivelazione di una dimenticanza assoluta? Fini ha anzitutto una volta assaporato il frutto della riabilitazione, dello sdoganamento ormai compiuto, e non digerito soltanto dalle esigue retroguardie che in una piazza vicina stanno manifestando nel presidio antifascista.

che qui le spagne di storia vanno lette e non girate, come detto, sono pagine di storia tabù ancora tutta da rileggere. «Gusi a dire: non si discute», ha ammonito Violante con evidente riferimento alla sinistra di Rifondazione che non accetta il dialogo tra ex fascisti ed ex comunisti.

TRIESTE. «E' venuto il tempo di scrivere tutte le pagine della nostra storia, anche quelle scomode».



Lo storico comunista Luciano Canfora

UCIANO Canfora, lei è uno storico, un comunista non pentito e mai organico. Cosa pensa delle dichiarazioni di Violante secondo cui la Repubblica sociale in Friuli fu più fascista che altrove?

«La storia piegata alla politica» Canfora: è un vantaggio per la destra

nata con l'annessione al Reich, è un fatto che Violante non può dimenticare. Si tratta di una dimenticanza storica o politica? «Storia, senza dubbio, perché Violante aspira a diventare Presidente della Repubblica, ma è un parlamentare giovane. Ha frequentato le scuole quando queste cose non si studiavano».

lazzo. Dunque, il gioco politico non aveva bisogno di Fini o Violante per reintegrare pienamente il partito d'estrema destra in Italia. La normalizzazione tra le forze politiche italiane non è di questi anni. La memoria, poi, non ha alcun rapporto concreto con la legittimazione politica, che si è già realizzata e invertita con An al governo Berlusconi, senza che nessuno pensasse che avremmo i fascisti alle porte.

Vuol dire che si stanno flettendo a fini politico-istituzionali i fatti storici? «Mi pare proprio di sì. E a vantaggio della destra, che ha un passato storico indecote, pessimistico, e si pone sullo stesso piano di una sinistra che, con buona pace del «Libro nero sul comunismo», ha un passato nobilito».

Le foibe Ci finirono 6000 persone

Le foibe sono le voragini naturali che si aprono nelle rocce dell'altipiano carsico e, fra il settembre del 1943 e la fine del dicembre 1945, divennero la tomba di migliaia di italiani dell'Istria che erano contrari alla politica del maresciallo Tito per l'annessione delle loro terre alla Jugoslavia.

LA STAMPA Quotidiano fondato nel 1867 DIRETTORE RESPONSABILE Carlo Rosella... STAMPA IN FASCICOLI... CONFESSIONE PUBBLICITÀ... Distribuzione: 100.000 copie